

# LA FATICA DI SISIFO

A parte riferiamo — in sede di nota e cruda cronaca — sugli ultimi sviluppi dell'iter legislativo del provvedimento di revisione erariale.

Per questi non avessero dimenticatezza con la prassi parlamentare, chiariremo che una legge può essere approvata dalle Commissioni in sede deliberante salvo non ne venga chiesto il deferimento in aula da almeno un quinto dei membri. In tal caso l'esame avviene a titolo consultivo — in sede referente, si dice — ed il dibattito si effettua direttamente in assemblea, con lo svolgimento delle relazioni di maggioranza e di minoranza, con la presentazione di eventuali emendamenti, ed infine col voto.

Un « destino cinico e baro » — per usare una nota espressione di cotto politico — pare sovrasti il tormentato ed arduo cammino di un provvedimento che per ben due volte è giunto fin sulle soglie dell'approvazione definitiva per esser riospinto al largo dai ricorrenti flussi e reflussi di improvvise o fortuite maree.

Prima si trattò dello scioglimento anticipato del Senato, poi delle elezioni, quindi della formazione di un governo e della crisi di un altro, poi ancora dello affare Giuffrè; quattro mesi ci son voluti per giungere all'approvazione della legge alla Camera, tanti quanti bastavano perchè sopravvenissero le ferie estive con l'interruzione, fino a tutto settembre, dei lavori parlamentari.

Ma la « via crucis » non era finita: se alla Camera si era discusso — e quanto e come è noto — sul merito della legge, collezionando sedute su sedute per la ricerca di un accordo tra maggioranza ed opposizione sulla determinazione dei criteri di riduzione delle aliquote progressive, al Senato fin dalle prime battute si profilò lo scoglio dei Comuni, beneficiari del 67 per cento dei proventi erariali. E ciò anche per la coincidenza con l'esame in analoga sede di altre leggi egualmente interessanti la finanza locale.

Inutile nascondere che le prospettive delle elezioni amministrative di primavera hanno il loro peso nella valutazione politica del problema, per motivi troppo ovvii perchè sia il caso di farne menzione, al di là e al di fuori di quello che può essere l'aspetto meramente tecnico-economico della revisione erariale e delle esigenze obiettive che vi si connettono.

Noi vorremmo che molti tra coloro che non sanno darsi pace e ragione del perchè una legge del genere non sia ancora giunta in porto, avessero avuto modo di assistere di persona agli avvenimenti di questi mesi, di questi ultimi giorni. Si sarebbero certo resi conto molto più di quanto non possano obiettivamente a distanza, in quali condizioni si opera e a quali imprevisti si debba via via far fronte, in una situazione, esasperata e a volte, confusissima, sconcertante alternativa di avvenimenti, di situazioni, di circostanze delle più svariate e contrastanti che per quasi rinnovino il mito di Sisifo.

L'incidente che ha determinato l'interruzione della seduta alla V Commissione, poco prima che si concludesse il dibattito, fa in un certissimo senso in ma-

teria di imponderabile, pur se rappresenta solo un anello (e forse neanche l'ultimo) di una lunga catena che da mesi trattiene al palo la tanto attesa riforma. Se non si avessero nervi a posto ed un equilibrato senso di responsabilità, ci sarebbe effettivamente di che avvilitarsi, specie considerando che, alle crescenti difficoltà da affrontare sul piano esterno, non sempre nè dovunque fa riscontro all'interno una obiettiva e comprensiva valutazione delle circostanze attraverso cui si procede con tanto dispendio di sforzi e di energie, prodigate con ogni mezzo ed in ogni possibile direzione.

Sono solo i risultati che contano, questo è vero: ma finchè le leggi le faranno i Parlamenti è da quella parte che occorre guardare, con quel tanto di fiducia che ancora resti, dopo tante traversie, nella finale affermazione di una causa che è troppo giusta e legittima per meritare un diverso epilogo.

E.

## NEL COR

# La presa contro la p

Esprese dai rappresentanti  
sciente tendenza a trattare

(Nostro servizio)

PARIGI, novembre

Abbiamo riferito nello scorso numero della riunione straordinaria che l'Assemblea generale dell'Unione internazionale dell'editoria cinematografica ha tenuto presso la sede sociale di Parigi il 5 e 6 novembre a. s. Dopo una sferzante rappresaglia sullo svolgimento dei lavori, svolta sotto la Presidenza del tedesco Theiler e con l'intervento delle delegazioni in rappresentanza delle 12 nazioni aderenti.

Tra gli argomenti trattati nel corso delle sedute, va fatto particolare riferimento del problema della moralità del film, dibattuto attraverso vari paragrafi e concluso con l'approvazione della mozione di cui abbiamo già reso noto il testo integrale.

Una nota presentata in proposito dai rappresentanti del Portogallo fa una riserva come « davanti alla crisi che si manifesta attraverso una rottura del mercato di esportazione del cinema del mondo intero deve costituirsi, specie nei più importanti Paesi produttori, la tendenza a sfruttare temi immorali ».

« Se un bel genere di rapporti — presagiva la nota — può attirare una parte di pubblico, se allentano perdite altrui e servirà più soprattutto, in particolare la clientela sensibile all'educazione dei minori ed alla moralità dell'attività familiare ».

D'altronde, il presente numero di film di tale tendenza contribuisce a far inscrivere le misure « pressante imposte dalle creature nazionali. Può pertanto affermarsi che gli incoscienti devianti dalla programmazione di film immorali sono manifestamente superiori agli eventuali vantaggi che il presente possono derivarne ».

I rappresentanti dell'editoria francese hanno concordato su questa tesi, esponendo alcuni dati statistici dai quali risulta che il numero di contratti di noleggio per i film d'importazione « ritolti ai mercati » riduce di quasi la metà rispetto ai film stabili per tutti e di due terzi addirittura nei contratti di film che, in base alle recenti disposizioni, sono esclusi ai mercati di 12 anni.

Il Presidente dell'U.I.E.C. in un corso interrotto, ha fatto osservare inoltre che si sta assistendo da qualche tempo ad una specie di emulazione tra certi produttori per spingersi sempre più oltre nella gara all'immoralità: come in un crocchio al trapasso, le accrescente tendenza verso il sempre più spinto, tanto che procedendo su questa china non resterà che la pornografia. Chi ha visto alcuni film attualmente in programmazione a Parigi può rendersi conto di